

Luca Buzzi, Via Vela 21, 6500 Bellinzona  
Sergio Savoia, 6503 Carasso

Bellinzona, 13 ottobre 2007

### **Interpellanza urgente al Municipio**

#### **Potature alberi**

Gentile signora, egregi signori,

Negli scorsi giorni sono state eseguite diverse potature di piante, ad esempio in Via Guisan ed in Piazza Simen, poco rispettose delle esigenze degli alberi perché eseguite in un momento critico ed inopportuno, ed in alcuni casi anche eccessive perché eliminano troppa chioma e quindi troppa energia.

Come ha scientificamente sottolineato lo specialista Ing. Giovanni Mauri in una lettera al Municipio, al Consiglio comunale ed alla stampa (vedi allegato), i periodi critici durante i quali non devono essere fatti interventi di potatura sono la primavera e l'autunno. Di conseguenza i tagli di potatura che sono stati fatti e che presumibilmente verranno ancora fatti un po' ovunque in questo periodo autunnale quando le foglie sono ancora verdi, sono dannosi in quanto offrono ai patogeni (funghi e batteri) la possibilità di aggredire l'albero, per il suo basso livello energetico che si riscontra in questo periodo.

Chiediamo quindi al Municipio:

1. Se è al corrente di quanto avvenuto, da chi è stato ordinato, e da chi è stato eseguito un tale lavoro, sicuramente poco professionale.
2. Se non intende sospendere immediatamente tali potature fino al consueto periodo invernale, durante il riposo vegetativo delle piante.
3. Se non intende finalmente avvalersi in futuro di persone più competenti ed aggiornate sulla biologia degli alberi e delegare ad essi la sorveglianza di tutto il prezioso patrimonio arboreo della città.

In attesa di una risposta in merito, inviamo cordiali saluti.

Luca Buzzi

Sergio Savoia

## Considerazioni in merito alle attuali potature degli alberi

In questi giorni vengono potate le catalpe e i tigli lungo via Henri Guisan ed è presumibile che altre piante saranno potate.

Come cittadino di Bellinzona, a conoscenza della biologia e delle patologie delle piante, mi permetto di segnalare le ripercussioni negative che tali interventi comportano. Le ragioni che espongo sono scientifiche e unanimemente condivise dai colleghi agronomi e biologi attivi nel campo dell'arboricoltura.

Oltre che non rispettosi delle esigenze dell'albero, perché eseguiti in un momento critico, in alcuni casi tali interventi, a mio giudizio, sono eccessivi perché eliminano troppa chioma e quindi troppa energia.

Si deve sapere come lavora il sistema albero e per saperlo bisogna conoscere la curva fenologica fatta dal russo Askenasy, già a fine '800, che mette in evidenza la variazione del flusso energetico nell'albero durante i vari periodi dell'anno. Ancora oggi essa costituisce uno dei dati scientifici più importanti dell'arboricoltura, come del resto ha sempre sostenuto il prof. Alex Shigo, padre della moderna arboricoltura. Questo dato non può essere confutato da nessuno e non si possono giustificare gli interventi con motivi di organizzazione del lavoro.

Il diagramma è contrassegnato da cinque momenti ben distinti che ci indicano, in base appunto alle riserve energetiche potenziali dell'albero, quali sono i periodi idonei per eseguire gli interventi di potatura e quelli critici, durante i quali essi non non devono essere fatti.

Durante il primo periodo, caratterizzato dal risveglio dell'albero dopo il riposo vegetativo, l'energia potenziale depositata nelle cellule vive sotto forma di amido comincia a decrescere perché viene utilizzata per le funzioni metaboliche, per produrre nuove parti, nuove cellule e nuove piante, e soprattutto per difendersi dagli aggressioni dei patogeni.

Nel secondo periodo, l'albero comincia a vestirsi producendo nuove foglie e l'energia potenziale raggiunge il punto più basso.

Nel terzo periodo l'albero inizia a nutrirsi e a produrre nuova energia potenziale.

Durante il quarto periodo, l'albero mette in riserva nelle cellule vive gli zuccheri prodotti attraverso l'attività di fotosintesi e crea quindi le scorte di energia potenziale.

Infine, l'ultimo periodo, il quinto, è quello del riposo vegetativo invernale.

Da quanto esposto risulta evidente che se l'energia potenziale è bassa, anche le difese dell'albero si abbassano. Quindi i periodi critici durante i quali non devono essere fatti interventi di potatura sono il secondo, in primavera, e il quarto, in autunno. Di conseguenza, i tagli di potatura che sono stati fatti e che presumibilmente verranno fatti un po' ovunque in questo periodo autunnale, quando le foglie sono ancora verdi, sono dannosi in quanto offrono ai patogeni (funghi e batteri) la possibilità di aggredire l'albero, proprio per il basso livello energetico.

Per contro, i periodi indicati per le potature sono il completo riposo vegetativo, e quello estivo, quando le riserve energetiche vengono continuamente formate. Quindi, perché intervenire in questo periodo, sapendo di non rispettare la biologia dell'albero?

Purtroppo oggi si constata che stanno sempre più imponendosi nuove tendenze che non sono rispettose della biologia degli alberi, vuoi per ignoranza, vuoi per motivi economici e organizzativi, che non tengono in considerazione il fatto che essi sono organismi viventi con precise regole vitali.

Oltre che a potare gli alberi nei momenti critici, quando l'energia è scarsa, come in primavera, o quando essa viene immagazzinata, in autunno, essi vengono potati presto, in certi casi addirittura in settembre, per evitare di dover raccogliere le foglie, dimenticando che l'autunno è anche il momento dei colori. Si capitozzano gli alberi quando sono troppo alti per paura che cadano, rendendoli così effettivamente pericolosi, o perché è stata scelta la pianta sbagliata al posto sbagliato e per molti altri motivi soggettivi.

Chi è attivo nel campo dell'arboricoltura sa quando intervenire o dovrebbe saperlo, in base alle necessità energetiche dell'albero. Se una ditta come l'Alber, che si ritiene essere professionista, si arroga il diritto di cambiare i dati fondamentali che reggono l'arboricoltura, allora tutti ne seguiranno l'esempio.

Ing. Giovanni Mauri, agronomo ETH